

CAMMINO DELLA | PESARO PROVINCIA DI | URBINO

TAPPA 1 | VIA DEL MARE
TAPPA 2 | VIA DELLO SPIRITO



Daniele Grassetti
Gennaio 2020



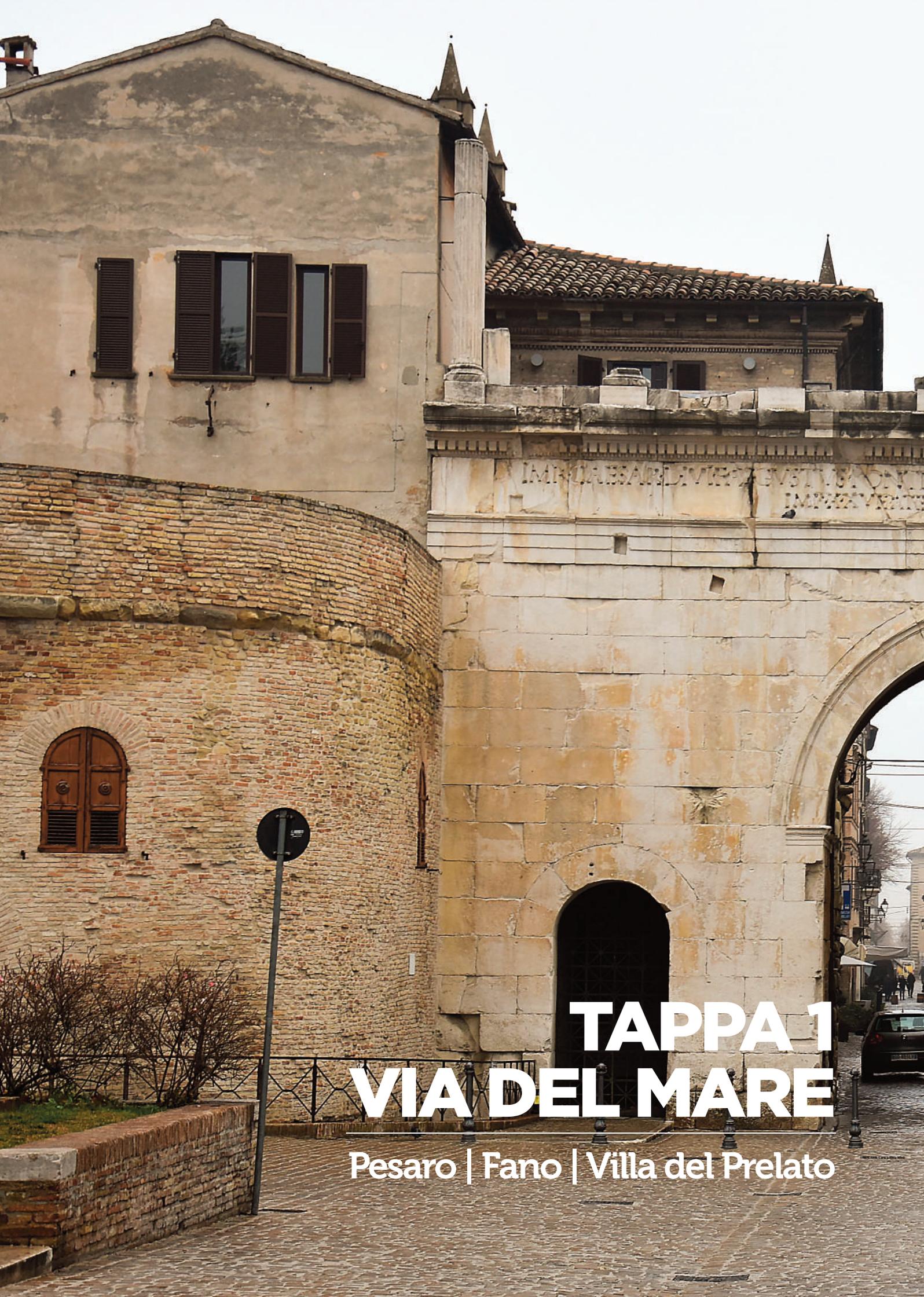
© 2020 LaPallaRotonda - Associazione sportivo-culturale.

Sito web: www.lapallarotonda.it

Pesaro (PU), Italia.

GRASSETTI, Daniele, *“Cammino della Provincia di Pesro-Urbino. Tappa 1 e 2:
la Via del Mare e la Via dello Spirito”*.

Progettazione grafica: VASQUEZ, Maira Belén.



TAPPA 1 VIA DEL MARE

Pesaro | Fano | Villa del Prelato



VIA DEL MARE

Pesaro - Fano - Villa del Prelato

SABATO 25|01|2020

Finalmente si parte! Dopo mesi di progettazione la nostra avventura ha inizio. Il meteo decide di farci esordire sotto la pioggia anche se, per essere pieno inverno, le temperature si mostrano abbastanza miti. I pochi camminatori non intimiditi dalle condizioni meteo si ritrovano alle 10:00 del mattino al parcheggio della stazione di Pesaro. Mentre sto raggiungendo a piedi il punto di ritrovo mi imbatto in Gabriele che, da Rimini col un furgone nove posti, ci ha raggiunto e sarà un importante asset logistico per la due giorni. Insieme raggiungiamo Francesco, Puppi, Benedetta, Simona e ci mettiamo in marcia.



IL PERCORSO

Attraversare il centro di Pesaro seguendo il decumano di origini romane è un percorso che permette di vedere il Teatro Rossini, Piazza del Popolo con la sua fontana e i palazzi Ducale, Baviera e Comunale, Palazzo Gradari, la Casa di Rossini e la Cattedrale, unico esempio relativamente integro di architettura romanica nella città. Una piccola deviazione per ammirare la vicina Rocca Costanza, costruita nel XV secolo da Costanzo Sforza, e si riprende la via verso il mare all'altezza della Grande Sfera, opera del celebre artista Arnoldo Pomodoro, chiamata più comunemente la Palla del Pomodoro.

Una volta raggiunta la spiaggia il percorso di questa prima lunga tappa segue una via retta e pianeggiante fino a Fano, per una decina di chilometri tra gabbiani, piccole baie, sculture fatte con gli alberi trasportati a riva dalle mareggiate, una nebbia che avvolge e da una bella percezione di isolamento. Non fosse per la linea ferroviaria che scorre di fianco sembrerebbe di essere fuori dal mondo civilizzato. Camminando ci si può facilmente immaginare come potrebbe essere stato questo posto in antichità, col monte Ardizio alle spalle e le sue pendici che si congiungevano direttamente con la spiaggia.

Arrivati a Fano, il primo impatto con la città sono le casette dei pescatori sul molo che, insieme al faro, al canale e al piccolo porto creano un'armonia paesaggistica che desta un certo stupore, specialmente con i colori del tramonto estivo. Fano è tutta una perla sul mare Adriatico. La città della fortuna (Fanum Fortunae) per i romani, forse per commemorare la vittoria della battaglia del Metauro contro l'esercito di Asdrubale, è stata per secoli uno dei punti più importanti della via Flaminia che da Roma raggiungeva Rimini. A differenza di Pesaro, la conservazione dei beni culturali a Fano è stata maggiore, a partire dalla cinta muraria che si nota subito nel cammino che dal molo porta fino alla Rocca Malatestiana e al Bastione Sangallo. Si passa anche per il bellissimo palazzo Malatestiano, sede del Museo Civico, per la monumentale ex Chiesa di San Francesco e si esce dal centro storico dall'Arco di Augusto, notando davanti a se la cinta muraria della città medievale, più estesa rispetto a quella romana.

Si lascia Fano superando il canale Albani e la sua bella fauna composta da cigni, oche, anatre... e nutrie, si prende la strada che porta verso le colline, lasciandosi alle spalle anche la periferia della città. Dopo un'ora su pista ciclabile fino all'abitato di Fenile, inizia la salita su strada carrabile ma dissestata sul Monte Castagneto, luogo in cui, ben nascosti da un bosco di cipressi e pini, si nascondono le due Ville del Prelato e l'adiacente chiesa. Queste colline hanno tanto da offrire al visitatore, infatti affianco alla Villa Bassa del Prelato si trovano da un lato la cantina Crespaia, i cui vigneti e oliveti impreziosiscono il paesaggio, dall'altro lato l'azienda agricola Terramare.

PRODUTTORI LOCALI

Cantina Crespaia:

Via Prelato 8, Fano (PU).

<https://www.crespaia.it>

Azienda agricola TerrAmare:

Via Prelato 4, Fano (PU).

<https://terramare-farmstay.business.site>



CURIOSITÀ SU PESARO

- *Le origini della città risalgono all'età del ferro, quando Pesaro era ancora un villaggio piceno, e il suo nome deriverebbe dal vecchio nome del fiume Foglia (in latino Isaurus o Pisaurus); per altri invece il toponimo risalirebbe dall'epoca romana, quando Furio Camillo, vinti i Galli, si dice abbia pesato l'oro (aurum in latino) che questi avevano trafugato da Roma.*
- *In epoca romana Pesaro è stato poco più di un villaggio. La sua fondazione risalirebbe al 184 a.C. ma in un manuale di geografia del 18 d.C. non viene nemmeno nominata dal cartografo Strabone.*
- *Il Teatro Rossini, che fu dal 1637 Teatro del Sole, dopo una consistente ricostruzione venne inaugurato nel 1818 con un'eccezionale rappresentazione de "La Gazza Ladra" diretta da Giocchino Rossini, allora ventisettenne.*
- *Pesaro ha la forma di un tipico Castrum romano, con due vie perpendicolari (da est a ovest il decumano, da nord a sud il cardo) che tagliano in due la città e si incontrano nel Forum, ovvero Piazza del Popolo, ove risiedeva il Pretore. Il cardo è costituito da via San Francesco e dal Corso XI settembre, il decumano è costituito da via Branca e Via Rossini.*
- *Rocca Costanza fu fatta costruire da Costanzo Sforza tra il 1474 e il 1483. Dopo l'occupazione della città da parte di Cesare Borgia nel 1500, le acque dell'Adriatico vennero fatte confluire nel fossato della rocca, forse su consiglio di Leonardo da Vinci. Rocca Costanza è stato successivamente trasformato in un carcere, funzione che ha svolto dal 1864 al 1989.*

LA VILLA DEL PRELATO E LA CENA

Nel frattempo il gruppo di camminatori è aumentato: ci hanno raggiunto Jabel e Belen. Il primo è un musicista gambiano, un "griot", depositario della storia della sua tribù che racconta pizzicando le corde della kora. La seconda è la creatrice di quasi tutto quello che riguarda la comunicazione di questo progetto del Cammino della Provincia, dal logo, alla credenziale, ai video e le grafiche degli eventi.

Dopo 6 ore di cammino con un paio di brevi soste, 24,4 chilometri e 200 metri di ascesa complessiva raggiungiamo la Villa del Prelato dove troviamo ad attenderci le preziosissime Stefania e Sara, con la tavola imbandita di cibo ed una buona bevanda calda. Il piccolo gruppo di camminatori può così rifocillarsi e rilassarsi, in attesa della serata. Intanto iniziano ad arrivare altre persone dell'associazione e parte l'efficiente macchina dei preparativi: chi fa a mano le tagliatelle e la pizza, chi il sugo, chi sistema la tavola dell'aperitivo, chi accompagna il tutto con un po' di musica live. A cena siamo più di cinquanta, ma prima di iniziare decidiamo di dare spazio ai ragazzi dell'azienda

Terramare e Shayle della cantina Crespaia perché ci raccontino qualcosa in più sulle loro realtà. La serata tra ottimo cibo, chiacchiere e musica va avanti fino alle due di notte, dopodiché sfiniti e contenti ce ne andiamo a letto a riposare in vista della seconda tappa.

CURIOSITÀ SU FANO

- *L'Arco di Augusto era il punto in cui la Via Flaminia, fatta costruire dal console Flaminio nel 223 a.C., entrava nella città segnando il decumanus maximus e ripartiva da Rimini, uscendo per la Porta della Mandria in direzione di Pesaro.*
- *Con l'imperatore Cesare Ottaviano Augusto, la città conosce un periodo di splendore, dovuto all'innalzamento della cinta muraria e alla nomina di Colonia Julia Fanestri.*
- *I Malatesta si impossessarono di Fano approfittando delle discordie tra le nobili famiglie Guelfe e Ghibelline. L'episodio del cruento eccidio avvenuto nell'anno 1304, in cui morirono Guido Del Cassero e Angelo Da Carignano, gettati in mare a largo di Cattolica dai sicari di Malatestino Malatesta, viene descritto da Dante Alighieri nel XXVIII Canto dell'Inferno della Divina Commedia.*
- *Passeggiando al porto di Fano si può trovare la copia della statua del Lisippo. Il bronzo originale è datato tra il IV e il II sec. A. C. Gli storici inoltre hanno attribuito l'atleta a Lisippo su base stilistica poiché non vi sono sicure fonti storiche che ne documentino la paternità. I marinai di un peschereccio italiano trovarono la statua bronzea di un atleta al largo di Fano il 14 agosto del 1964. In seguito al ritrovamento il Getty Museum si interessò all'opera e la acquistò nel 1977.*
- *Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) subì numerosi bombardamenti navali austriaci ed anche nella seconda guerra mondiale (1940-1945) trovandosi sulla Linea Gotica subì numerose incursioni aeree alleate miranti alla distruzione dei suoi ponti ferroviari e stradali e, da parte dell'esercito tedesco in ritirata, la distruzione di quasi tutti i suoi campanili (tranne quelli di S. Francesco di Paola e di San Marco), della torre civica, del maschio della rocca malatestiana e del suo porto peschereccio, ritenuti dal nemico infrastrutture sensibili da non lasciare nelle mani degli alleati.*

MANGIARE e DORMIRE

Villa del Prelato | Loc. Centinarola. Coop. Generazioni:

Via Bevano, 61032 Fano (PU).

<http://www.villaprelato.it/>





TAPPA 2 VIA DELLO SPIRITO

Villa del Prelato | Eremita di Montegiove |
Mombarroccio

VIA DELLO SPIRITO

Villa del Prelato - Eremo di Montegiove - Mombaroccio

DOMENICA 26|01|2020

Ci svegliamo con calma alle 9 del mattino e troviamo il giardino di fronte alla nostra casa piena di scout in attesa di iniziare le loro attività. Mentre facciamo colazione ci raggiungono Andrea e Gina che saranno nostri compagni di viaggio nella tappa odierna fino a Mombaroccio. Il tempo per salutare la ragazza della Cooperativa Generazioni, che detiene la gestione delle due ville, e imbracciamo gli zaini alla volta dell'Eremo di Montegiove. Qui ci attendono i frati dell'ordine camaldolese che ci racconteranno tante interessanti curiosità sulla struttura.



IL PERCORSO

Si abbandonano le splendide Ville del Prelato, fatte costruire attorno al 1780 da Mons. Francesco Castracane conosciuto come "Il Prelato" e oggi proprietà del Seminario Vescovile San Carlo di Fano, e la strada procede passando davanti alla Cantina Crespaia per poi scendere e risalire attraverso una carrabile brecciata e un sentiero fino all'Eremo di Montegiove. Qui una visita è obbligata, sia per l'incanto del luogo sia per il panorama che si può vedere dal suo balcone: Fano e il mare Adriatico, fino al Conero nelle giornate più limpide, da una parte; la Valle del Metauro e le creste appenniniche con i Monti Catria e Acuto a sveltare su tutti dall'altra. L'antica farmacia e la chiesa sono aperte al pubblico e, contattando i disponibilissimi frati camaldolesi che vi risiedono, si possono visitare il refettorio, le casette degli eremiti e la biblioteca.

Si abbandona a malincuore l'Eremo di Montegiove e si prende la strada che porta al piccolo abitato di San Cesareo. Da qui in poi sarà un susseguirsi di morbidi sali scendi per strade sterrate e sentieri appena percettibili che costeggiano i campi coltivati, fino a raggiungere un incrocio in cima al colle che precede quello in cui si posa Villagrande di Mombaroccio. Da qui si può scorgere in secondo piano anche il castello di Mombaroccio, mentre sulla sinistra si trovano un monte coperto dal bosco e un campanile che spunta fuori: è il Beato Sante.

La strada che porta alla destinazione di questa seconda tappa costituisce il massimo sforzo fisico della giornata, poiché si scende per due volte e per due volte si risale per una strada che sembra non finire mai, ma che regala anche qualche gioia naturalistica come la Sorgente della Madonna del Pontaccio e il bosco che la circonda. Si entra nel castello dalla Porta Marina, scegliendo poi se costeggiare le mura oppure entrare per la via che conduce direttamente alla piazza Barocci e al Palazzo del Comune, per poi riuscire dalla imponente Porta Maggiore.

CURIOSITÀ SULL'EREMO DI MONTEGIOVE

- *Nel 1608 si avvia la costruzione della struttura eremitica sul terreno donato nel 1523 dal nobile fanese Galeazzo Gabrielli ai monaci dell'Eremo di Camaldoli seguaci di Paolo Giustiniani; primo nucleo della nascente Congregazione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona sorta come riforma della tradizione benedettina-camaldolese. Inizia così la vita monastico-eremitica a Monte Giove, secondo il ritmo di preghiera, lavoro, studio, silenzio, solitudine.*
- *Nel 1945, al passaggio del fronte della linea Gotica, i militari tedeschi impiantano quattro osservatori nell'eremo che contemporaneamente accoglie gli sfollati dalla città, custodendo temporaneamente anche i preziosi Codici Malatestiani e i libri più preziosi della Biblioteca Federiciana.*
- *Nella tradizione monastica medievale lo studio delle erbe e la loro coltivazione erano attività tradizionali, talora indispensabili per la sussistenza stessa del monastero che, per motivi di scelta religiosa, era isolato dal contesto sociale. In tutti i monasteri c'era un hortus sanitatis dove venivano coltivate le piante medicinali, sotto la direzione del monachus infirmarius, un monaco con specifiche funzioni sanitarie, che, sulla base delle informazioni apprese dai libri e dell'esperienza, aveva l'incarico di curare i malati, monaci o pellegrini che fossero. Ogni monastero coltivava tutte le specie compatibili con le condizioni ambientali del luogo e acquistava direttamente sul mercato le altre ugualmente necessarie alla preparazione dei medicinali.*

MANGIARE

La Bottega del Borgo.



CURIOSITÀ SU MOMBAROCCIO

- Edificato nel XIII secolo unificando il territorio di cinque castelli preesistenti nella zona il castello di Mombaroccio ha conosciuto la dominazione di diverse casate, passando dall'iniziale periodo malatestiano agli Sforza e successivamente ai Della Rovere, che lo resero indipendente nel 1543 concedendolo ai marchesi Del Monte, i quali ne conservarono il possesso per un secolo.
- Il primo palazzo che si incontra, sulla destra, entrando dalla Porta Maggiore è il Palazzo Del Monte, residenza dell'omonima famiglia, che ospita il "Laboratorio di Galileo e Guidubaldo", museo tematico dedicato alle scienze, e nel cui retro è ubicato un grazioso giardino recentemente ristrutturato ed aperto al pubblico.
- Nello stemma di Mombaroccio sono presenti sei colli stilizzati: 5 colli rappresentano i castelli dalla cui confluenza è nato il Comune di Mombaroccio: Monte il Ferro, Monte Calvo, Monte san Giovanni, Monte Arrigo e Mombaroccio stesso. Non si hanno notizie del sesto colle, potrebbe essere il Monte Marino, anche se qui non vi era un castello.



